

InvestNews

N. 01/2014

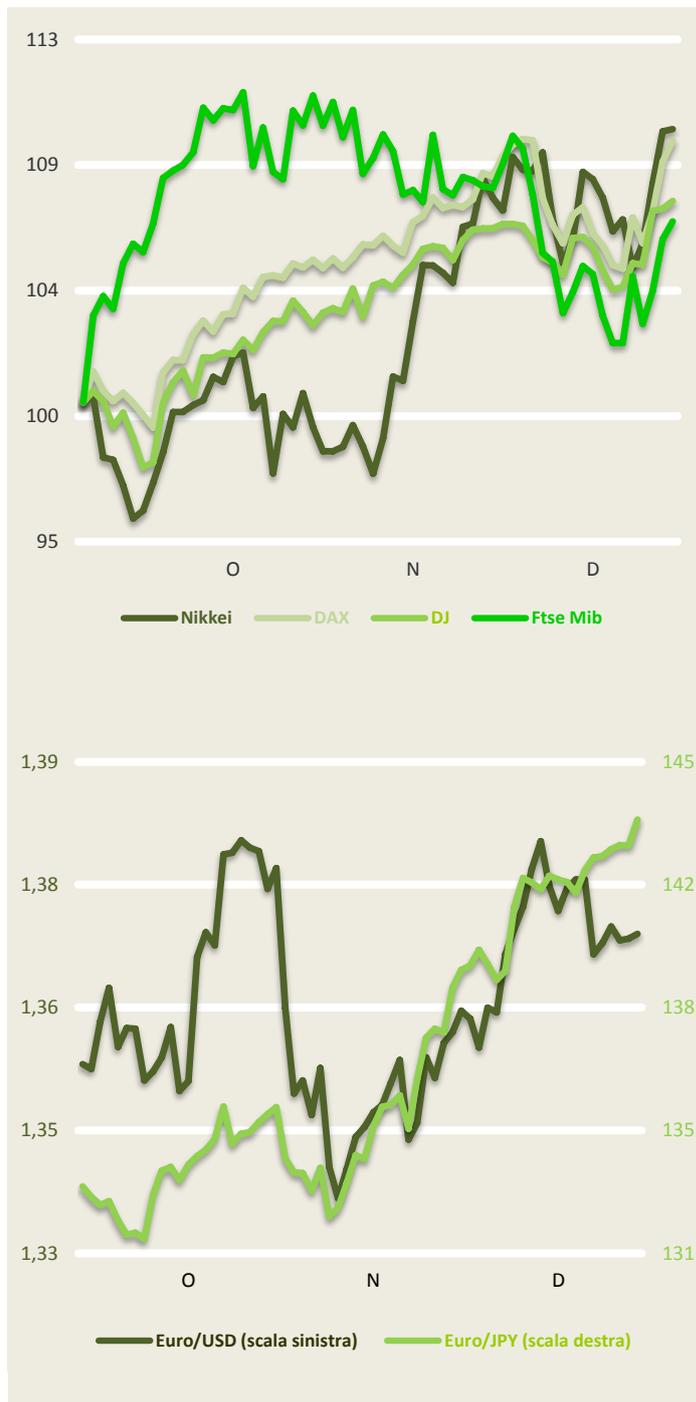
Gennaio 2014

In dicembre i mercati azionari di tutto il mondo hanno tratto vantaggio dal miglioramento dell'andamento economico a livello globale, oltre che dell'annuncio dell'istituto di emissione statunitense Fed di voler ridurre gli acquisti mensili di obbligazioni. Se al primo annuncio del cosiddetto tapering le piazze internazionali avevano reagito con spavento, ora i mercati erano lieti del fatto che l'incertezza sui tempi era passata. Globalmente l'indice MSCI World in valuta locale è aumentato del 2,0 per cento, spinto ancora una volta dalle borse statunitensi. Il Dow Jones Industrial Average ha guadagnato il 3,1 per cento. Nell'area euro l'indice Euro STOXX 50 ha chiuso con un guadagno dello 0,7 per cento. L'FTSE Mib ha registrato addirittura un lieve calo di 0,28 punti percentuali, mentre il DAX è riuscito a mettere a segno un aumento di 1,56 punti.

I titoli azionari europei hanno, dunque, fatto una pausa per riprendere fiato. Sebbene gli indicatori congiunturali abbiano in parte fatto meglio del previsto, almeno per quanto riguarda i paesi periferici, gli investitori erano evidentemente preoccupati per l'economia della Francia. Nel frattempo era aumentato il rischio che la seconda economia dell'area euro potesse scivolare nella recessione, come pareva suggerire, ad esempio, l'andamento degli indici dei responsabili degli acquisti. In effetti, la Francia è l'unico paese della zona euro in cui l'indice dei responsabili degli acquisti è al di sotto dei 50 punti, soglia che segna, in genere, il confine tra un'economia in crescita e una situazione di produzione economica in calo. Per il resto, l'area euro nel suo complesso ha, invece, percorso la strada della ripresa. Soprattutto dalla Germania sono arrivate delle cifre incoraggianti. L'indice ZEW della fiducia delle imprese, ad esempio, ha toccato il livello più alto da quasi dieci anni, annunciando così un'ulteriore crescita. Anche l'autorevole indice Ifo è leggermente migliorato. Ma dati positivi sono giunti anche dagli stati del meridione europeo.

Pochi stimoli sono pervenuti, invece, dalla BCE che, nella riunione di inizio mese, ha lasciato invariato al livello già basso il tasso di riferimento. Negli Stati Uniti, al contrario, la Fed ha influenzato i mercati, come già accennato, con l'annuncio di volere ridurre gli acquisti di titoli di stato governativi. In un primo momento essa si limiterà ad acquistare titoli per un valore di 75 miliardi di dollari USA.

Nel 2013 l'euro è stato il chiaro vincitore sui mercati valutari. L'andamento registrato nel corso dell'intero anno è proseguito anche in dicembre. Di conseguenza, la grande maggioranza delle valute dei paesi affermati e emergenti ha subito dei deprezzamenti rispetto alla moneta comune. Tra le valute principali, quelle che in dicembre si sono svalutate maggiormente, con cali dal tre al cinque per cento circa, sono il dollaro australiano, il rand sudafricano e lo yen giapponese.



RECKITT BENCKISER PLC.

Sede	<i>Slough, Berkshire, GB</i>
Forma Giuridica	<i>Public Limited Company</i>
ISIN	<i>GB00B24CGK77</i>
Settore	<i>Detersivi, detersivi cosmetici</i>

Andamento delle quotazioni



Dati e fatti aziendali

Fatturato 2013e	<i>10,1 miliardi di GBP</i>
Crescita del fatturato	<i>+5,21%</i>
Margine EBIT 2012	<i>25,45%</i>
Utile 2012	<i>1,83 miliardi di GBP</i>
Totale di bilancio	<i>15,08 miliardi di GBP</i>

Dipendenti	<i>Oltre 35.000</i>
Capitalizzazione di mercato	<i>33,52 miliardi di GBP</i>

Indici

	2012	2013e	2014e
P/E	<i>14,67</i>	<i>17,86</i>	<i>17,38</i>
Utile per azione in EUR	<i>3,19</i>	<i>3,24</i>	<i>3,25</i>
Rendimento dei dividendi	<i>3,45</i>	<i>2,96</i>	<i>3,11</i>

Ulteriori informazioni



Reckitt Benckiser è una delle aziende leader nel settore dei prodotti per la casa, per la salute e per l'igiene personale. Il gruppo fa parte delle prime 25 aziende del Financial Times Stock Exchange Index (FTSE) della borsa di Londra. Tra i marchi più noti si citano Calgon, Air Wick e Kukident. I prodotti vengono realizzati e distribuiti nelle sedi sparse tra 60 paesi della terra.

L'attuale gruppo industriale è nato alla fine del secolo scorso dalla fusione di due imprese di grande tradizione, e cioè la Reckitt & Colman e la Benckiser.

Reckitt & Colman. Jeremiah Colman iniziò la propria attività nel 1814 a Norwich in Inghilterra, dove aprì un mulino per la macinazione di semi di senape destinati alla produzione di senape. Reckitt & Sons, invece, era nata nel 1840 a Hull in Inghilterra, sempre con un mulino. Già dopo poco tempo questa azienda cominciò a diversificare la propria attività imprenditoriale, dedicandosi alla realizzazione di prodotti per la casa. Nel 1888 le quote della Reckitt & Sons erano già quotate alla London Stock Exchange.

Nel 1938 dalla fusione tra Reckitt & Sons e J&J Colman sorse la Reckitt & Colman Ltd. Nei decenni a seguire l'impresa si espanse principalmente grazie all'acquisizione di numerosi marchi, tra cui anche Air Wick, uno degli attuali bestseller. Nel 1995 fu abbandonato il settore alimentare.

Benckiser NV. Nel 1823 Johann Adam Benckiser fondò a Pforzheim in Germania uno stabilimento per produrre cloruro di ammonio utilizzando ammoniaca e acido cloridrico. Negli anni successivi egli acquistò, inoltre, una fabbrica di orerie e costituì anche una fabbrica di ceramiche a Durlach. Nel 1851, infine, egli fondò la sua prima industria chimica destinata alla produzione di acido tartarico, acido citrico e acidi alimentari. A quest'epoca risalgono anche i primi rapporti d'affari con Jeremiah Colman, il quale, assieme a Reckitt & Sons vendeva amido a Benckiser.

Solo verso la metà del 20° secolo l'impresa, guidata da Albert Reimann, iniziò a concentrarsi sempre più sullo sviluppo e sulla commercializzazione di detersivi per la casa e per l'industria: tra i marchi che sarebbero diventati famosi c'erano Calgon e Clearasil. Negli anni 80, infine, l'impresa fu radicalmente ristrutturata e furono alienati tutti i rami che non avevano a che fare con i detersivi e i cosmetici. Contestualmente furono rilevate 25 aziende, in Germania e all'estero, per porre su solide basi il core business. Ciò permise al management di decuplicare il fatturato in soli dieci anni, portandolo a 2.500 milioni di marchi. Nel 1996 la Benckiser fu scissa in due divisioni: prodotti per la pulizia da una parte, cosmetici dall'altra. La prima delle due approdò in borsa ad Amsterdam nel 1997.

Solo due anni più tardi vi fu la fusione con l'inglese Reckitt & Colman Ltd. Successivamente si procedette all'integrazione delle due realtà. Ci si limitò al core business, cercando soprattutto di rendere più efficiente e, di conseguenza, più redditizia la catena del valore. Anche l'introduzione di nuovi prodotti ebbe successo. Nel 2007, infatti, la rivista americana "Business Week" constatò che il 40% del fatturato complessivo veniva realizzato con marchi portati sul mercato tre anni prima. Si continuò a puntare anche sulla crescita esterna attraverso le acquisizioni. Nel 2005 si aggiunse al portafoglio prodotti Clearasil, nel 2010 il marchio di fama mondiale Durex.

L'impresa è considerata un esempio eccellente di brand management di successo. Nella strategia commerciale si distingue nettamente tra la commercializzazione su scala globale e quella a livello locale. Sul piano globale ci si concentra sullo sviluppo di nuove iniziative di prodotto, mentre in ambito locale l'attenzione è rivolta soprattutto alla redditività e all'attuazione dei piani sviluppati globalmente. In questo modo si fa sì che quasi tutti i marchi si posizionino al primo o al secondo posto nel rispettivo segmento.

I responsabili delle decisioni non vengono retribuiti solo in base alle performance personali, bensì anche tenendo conto dell'apporto al successo dell'intero gruppo e della corrispondenza alla cultura aziendale, basata soprattutto sulla rapidità decisionale, sullo spirito d'impresa e, appunto, sul lavoro di squadra. Le gerarchie orizzontali garantiscono, inoltre, il veloce adeguamento alle variazioni delle condizioni di mercato e delle preferenze dei consumatori.

I mercati principali sono l'America del Nord e l'Europa, seguite dall'America latina e dall'Asia.

Negli ultimi anni il management aziendale è riuscito ad accrescere costantemente sia il fatturato, sia l'utile. Nel 2010 il fatturato era pari a 8,5 miliardi di sterline, per il 2013 ci si attende un fatturato di 10,1 miliardi e, quindi, un incremento che sfiora il 19%.

Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2012

<p>Azioni europee</p> <p> 123.207,23</p> <p><i>0,62% / 760,91€ dal mese prec.</i></p>	<p>Azioni USA</p> <p> 138.138,99</p> <p><i>0,85% / 1163,48€ dal mese prec.</i></p>
<p>Azioni globali</p> <p> 132.015,18</p> <p><i>0,50% / 660,71€ dal mese prec.</i></p>	<p>Azioni tecnologia</p> <p> 125.287,45</p> <p><i>0,97% / 1207,81€ dal mese prec.</i></p>
<p>Azioni giappone</p> <p> 132.445,52</p> <p><i>-0,24% / -316,17€ dal mese prec.</i></p>	<p>Azioni paesi emergenti</p> <p> 102.839,17</p> <p><i>-2,98% / -3159,46€ dal mese prec.</i></p>
<p>Obbligazioni Europa</p> <p> 114.065,53</p> <p><i>-0,55% / -635,73€ dal mese prec.</i></p>	<p>Lib.risp. Euribor 3M</p> <p> 101.428,10</p> <p><i>0,01% / 11,29€ dal mese prec.</i></p>
<p>USD</p> <p> 93.987,96</p> <p><i>-1,47% / -1404,35€ dal mese prec.</i></p>	<p>JPY</p> <p> 68.740,53</p> <p><i>-4,09% / -2933,32€ dal mese prec.</i></p>
<p>ORO Londra</p> <p> 72.352,19</p> <p><i>-4,53% / -3431,88€ dal mese prec.</i></p>	<p>Immobili Italia</p> <p> 97.797,69</p> <p><i>0,27% / 261,29€ dal mese prec.</i></p>

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

DESCRIZIONE	CODICE ISIN	SCADENZA	RATEO	NOMINALE	PREZZO DEL 14.01.2014	RENDIMENTO LORDO	RATING S&P
KFW 3,125% 2016	DE000A0Z2KS2	04.07.2016	fisso	3,125	106,70	0,332	AAA
BEI 3% 2022	XS0544644957	28.09.2022	fisso	3,000	107,60	1,987	AAA
ÖBB Infrastruktur 3,875% 2016	XS0271660242	18.10.2016	fisso	3,875	109,33	0,403	AA+
GE Capital 4,35% 2021	XS0273570241	03.11.2021	fisso	4,350	113,28	2,406	AA+
Roche 5,625% 2016	XS0415624120	04.03.2016	fisso	5,625	110,86	0,427	AA
Deutsch Bahn Fin 4,375% 2021	XS0452868788	23.09.2021	fisso	4,375	116,75	1,949	AA
Total Capital 3,625% 2015	XS0428461718	19.05.2015	fisso	3,625	104,34	0,307	AA-
Rabobank 4,75% 2022	XS0304159576	06.06.2022	fisso	4,750	109,20	3,414	AA-
Unilever 3,375% 2015	XS0230663196	29.09.2015	fisso	3,375	104,95	0,393	A+
BNP Paribas 3,75% 2020	XS0562852375	25.11.2020	fisso	3,750	110,14	2,094	A+
Merck 3,375% 2015	XS0497185511	24.03.2015	fisso	3,375	102,56	1,130	A
GDF Suez 3% 2023	FR0011261924	01.02.2023	fisso	3,000	104,40	2,401	A
Eon 5,5% 2016	XS0408095387	19.01.2016	fisso	5,500	109,68	0,577	A-
Goldman Sachs 3,25% 2023	XS0882849507	01.02.2023	fisso	3,250	102,00	2,944	A-
Bertelsmann 4,75% 2016	XS0268583993	26.09.2016	fisso	4,750	110,41	0,771	BBB+
EVN Energie 4,25% 2022	XS0690623771	13.04.2022	fisso	4,250	111,90	2,573	BBB+
Enel 3,5% 2016	IT0004576978	26.02.2016	fisso	3,500	104,48	1,282	BBB
Mediobanca 4,5% 2020	IT0004608797	14.05.2020	fisso	4,500	106,28	3,327	BBB
Lufthansa 6,5% 2016	XS0438813536	07.07.2016	fisso	6,500	112,92	1,108	BBB-
Telekom Austria 3,125% 2021	XS0999667263	03.12.2021	fisso	3,125	100,32	3,028	BBB-
Renault 4,625% 2020	FR0011052117	25.05.2016	fisso	4,625	106,68	1,648	BB+
LaFarge 4,75% 2020	XS0215159731	23.03.2020	fisso	4,750	108,68	3,129	BB+
Thyssenkrupp 4,375% 2015	XS0214238239	18.03.2015	fisso	4,375	103,49	1,285	BB
Hungary 3,875% 2020	XS0212993678	24.02.2020	fisso	3,875	100,50	3,730	BB

Fonte: Bloomberg

Le borse europee a confronto nel 2013



Irlanda: ISEQ +33,6% -- La borsa di Dublino nel 2013 era chiaramente tra quelle vincenti. Nel non lontano 2011 l'ex "tigre celtica" doveva ancora affidarsi al fondo salva stati per garantire la sopravvivenza alle sue banche in crisi. Nel frattempo, il paziente critico è tornato tra i primi della classe. Già all'inizio dell'anno gli investitori si erano riavvicinati al mercato irlandese. Alla fine, anche i prezzi degli immobili, che erano caduti molto in basso, sono tornati a crescere.

Germania: DAX +25,5% -- Nel 2013 il mercato azionario tedesco era chiaramente tra i più forti. Notevole liquidità sul mercato, una ridotta inflazione, la robustezza del mercato delle esportazioni e soddisfacenti utili hanno spinto verso l'alto il mercato. L'indice di riferimento ha raggiunto nuovi massimi e, stando agli analisti, nel 2014 sarà superata la soglia dei 10.000 punti.

Grecia: ATHEX20 +24,3% -- La borsa del paese protagonista della crisi del debito sovrano non è andata per niente male nel 2013. Tuttavia i massimi di un tempo sono ancora molto lontani. Il paese dipende tuttora dai partner europei, anche se per il 2014 si spera in un ritorno della crescita economica.

Spagna: IBEX35 +21,4% -- Tra le borse dei paesi in crisi, quella di Madrid vanta una delle performance migliori. La distensione sui mercati obbligazionari e la stabilizzazione congiunturale, con le conseguenti speranze che il peggio possa essere superato, ha spinto verso l'alto le quotazioni.

Svizzera: SMI +20,2% -- Un po' meglio della media europea ha fatto il mercato azionario svizzero. L'SMI deve questo risultato in primo luogo ai due pesi massimi dell'indice, Novartis e Roche. Entrambi hanno lasciato molto indietro i concorrenti europei dell'universo Stoxx.

Francia: CAC40 +18,0% -- L'economia francese è alle prese con problemi congiunturali e strutturali. Dopo una breve fase di ripresa, la seconda economia sta nuovamente combattendo per non scivolare in una recessione. La borsa di Parigi, comunque, ha tenuto sorprendentemente bene nel 2013. Dal massimo assoluto del 2000 l'indice di riferimento dista ancora, peraltro, ben 2.500 punti.

Italia: FTSE MIB +16,6% -- L'Italia nel 2013 si è mantenuta nella fascia centrale delle borse europee. Il mercato azionario si muove di pari passo con i rendimenti dei titoli di stato. La bagarre politica attorno a Silvio Berlusconi, le maggioranze incerte e le riforme portate avanti in modo piuttosto flemmatico dal premier Letta hanno pesato sulla fiducia degli investitori.

Portogallo: PSI General +15,6% -- Come i mercati azionari degli altri paesi in crisi, anche la borsa di Lisbona, nel corso dell'anno, si è ripresa. Ciò malgrado, i rialzi sono stati limitati dal blocco delle riforme a livello statale. La corte costituzionale, infatti, ha vietato ben cinque progetti di riforma. La speranza che nel 2014 il paese possa rinunciare agli aiuti del fondo salva stati si sta facendo sempre più debole.

Gran Bretagna: FTSE100 +14,4% -- Anche alla borsa di Londra le quotazioni sono salite, pur non eguagliando i risultati delle altre piazze europee. I rialzi delle quotazioni sono stati limitati soprattutto dal timore di un inasprimento della politica monetaria. A porre un freno al mercato sono state anche le voci euroscettiche, visto che l'uscita dall'euro comporterebbe non pochi problemi per l'economia del paese.

Austria: ATX +6,1% -- Del rally delle borse europee, a Vienna nel 2013 non si è sentito molto. Gli analisti si erano attesi rialzi maggiori, visto che per le imprese austriache avevano previsto buoni utili.

Repubblica Ceca: PX -4,8% -- La Repubblica Ceca, durante l'anno trascorso, ha vissuto un periodo di caos politico che si è riflettuto anche nell'andamento della borsa di Praga. Per il 2014, a causa dei rapporti di maggioranza difficili nel mondo politico, in molti si aspettano ulteriori contraccolpi.

Russia: RTS -5,5% -- La borsa di Mosca nel 2013 era tra le più deboli di quelle dei paesi emergenti. Le quotazioni hanno sofferto del deflusso di liquidità. Secondo gli analisti, soprattutto la crisi cipriota ha evidenziato i problemi delle banche russe, con evidenti ripercussioni sulla fiducia. Anche i dubbi in merito alla crescita economica della Russia e alla scarsa diversificazione economica hanno pesato sulle quotazioni.

Turchia: IMKB -13,3% -- Nel 2012 nessuno si sarebbe aspettato che la borsa di Istanbul nel 2013 avrebbe perso tanto. Le quotazioni hanno risentito di forti deflussi di capitali dai paesi emergenti e, soprattutto, di disordini politici interni. Il governo, non da ultimo per via di uno scandalo di corruzione, è esposto a forti pressioni, il che disorienta fortemente anche gli investitori.

Fonte: Google Maps /wsj.de

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'uso o dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite sono di consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub

Redazione: Martin Altstätter / Raiffeisen Landesbank Südtirol Layout: Gruppe GUT Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen